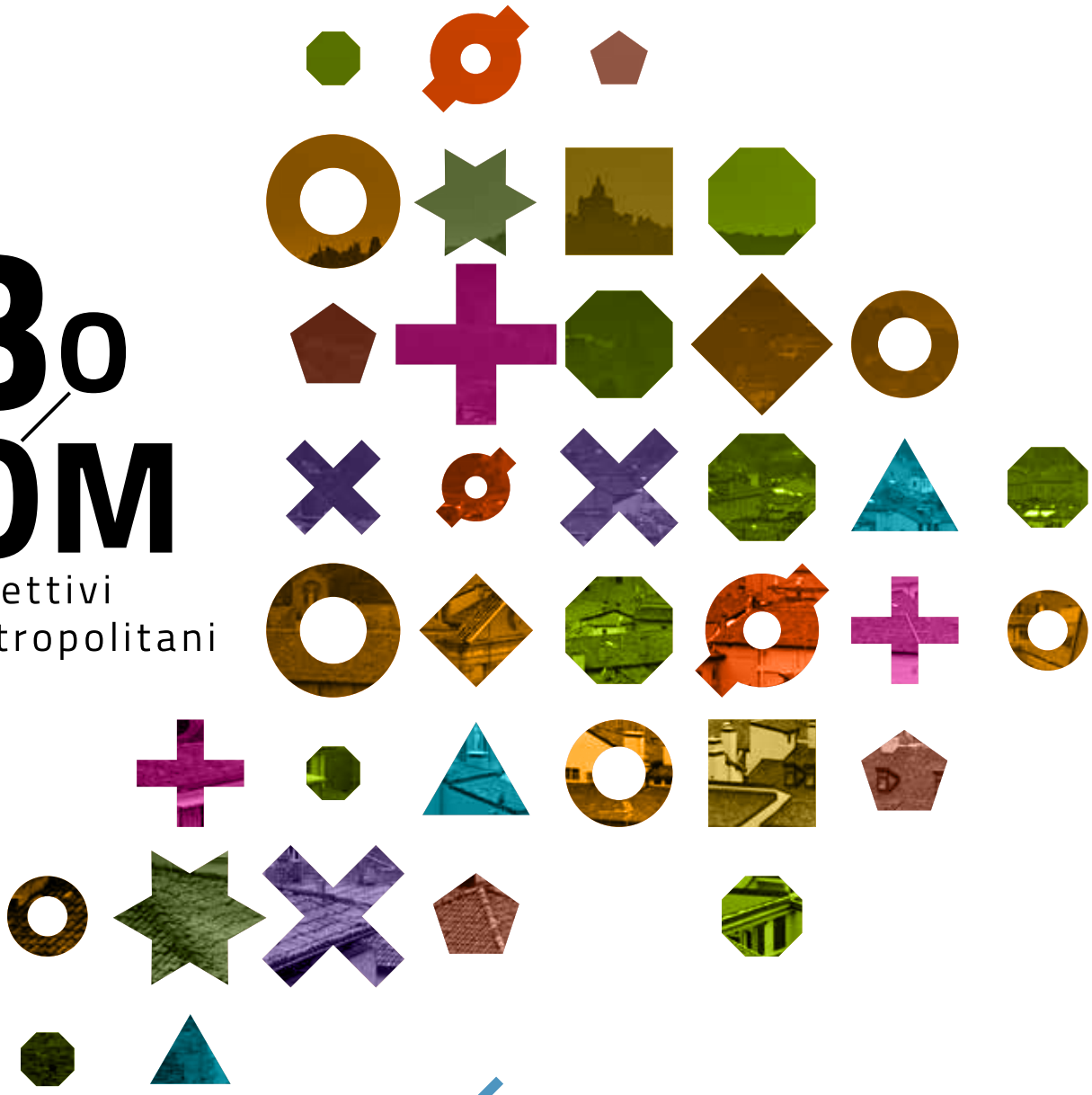
Stesura approvata

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

ptm
Piano Territoriale Metropolitano Bologna

BoOM
Obiettivi Metropolitani



Piano Territoriale Metropolitano

Strategie

STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO

COORDINAMENTO GENERALE

Virginio Merola, Sindaco metropolitano
Marco Monesi, Consigliere delegato alla pianificazione territoriale e mobilità
Giacomo Capuzzimati, Direttore Generale
Giuseppe De Biasi, Capo di Gabinetto
Roberto Finardi, Segretario Generale

CABINA DI REGIA

Alessandro Delpiano (coordinatore), **Mariagrazia Ricci** (coordinamento operativo), **Mauro Baioni** (consulente generale), **Tommaso Bonetti** (consulente giuridico**), Donatella Bartoli**, **Valeria Restani**, **Michele Sacchetti**, **Alice Sav**i, **Catia Chiusaroli, Maria Grazia Murru.**

COORDINAMENTO DI PIANO

Anna Barbieri (Direttrice Settore Programmazione e gestione delle risorse), **Raffaella Bedosti** (consulente teritorio rurale), **Davide Bergamini** (Responsabile Ufficio stampa), **Maria Berrini** – Ambiente Italia (consulente clima, energia e VaISAT), **Federico Bortolot**, **Giuseppe De Togni***, **Francesco Evangelisti***, **Lucia Ferroni** (Responsabile Piano Strategico Metropolitano), **Giovanni Fini***, **Patrizia Gabellini** (consulente Documento di Obiettivi Strategici), **Giovanni Ginocchini** (Fondazione Innovazione Urbana), **Chiara Girotti***, **Pietro Luminasi** (Direttore Area Servizi Territoriali), **Chiara Manaresi***, **Marco Maria Mattei** (consulente perequazione territoriale), **Elena Molignoni** – Nomisma (consulente economia e sistema produttivo, commerciale e turistico), **Susanna Patata**, **Francesco Sacchetti** (consulente territorio rurale), **Samuel Sangiorgi** (consulente geologia, sismica e idraulica), **Valeria Schimmenti**, **Stefano Beniamino Tommasone**, **Giovanna Trombetti** (Direttrice Area sviluppo economico), **Laura Venturi** (Direttrice Area sviluppo sociale).

ORGANIZZAZIONE

Ambiente, sicurezza territoriale, sistema produttivo

Coordinatrice: **Donatella Bartoli**

Bruno Alampi, **Laura Andreazzoli** (Ambiente Italia), **Daniela Bastianelli** (Nomisma), **Duccio Bianchi** (Ambiente Italia), **Manuela Bonora, Francesco Capobianco** (Nomisma), **Giulio Conte** (Ambiente Italia), **Eleonora Crescenzi Lanna**, **Barbara Da Rin** (Nomisma), **Elena De Angelis**, **Ambrogio Dionigi**, **Fabio Fortunato**, **Paola Galloro**, **Paola Maccani** (Art-ER), **Sara Maldina**, **Mario Miglio** (Ambiente Italia), **Antonio Milioto (Studio geol. Sangiorgi), Luca Montanari**, **Fabio Lunati (Nomisma), Johnny Marzialetti (Nomisma), Giulia Rezzadore**, **Michele Sacchetti**, **Teresa Santos** (Ambiente Italia), **Giovanna Trombetti**, **Edi Valpreda** (Enea), **Chiara Wolter** (**Ambiente Italia), Michele Zanoni**.

Aspetti giuridici, contabili, amministrativi, demografia e dati statistici

Coordinatrici: **Valeria Restani, Valeria Magnoni, Francesca Roncaglia**

Anna Barbieri, Fabio Boccafogli, **Antonio Dalmasso**, **Giulia Ercolino**, **Barbara Fava, Francesca Galasso**, **Maria Angiola Gallingani, Karin Garbato, Monica Mazzoni**, **Licia Nardi**, **Annalisa Romio**, **Paola Varini Francesca Zoboli**.

Politiche per il territorio rurale, clima, energia e sistemi informativi territoriali

Coordinatore: **Michele Sacchetti**

Gabriele Antolini**, **Donatella Bartoli**, **Lorenzo Bono** (Ambiente Italia), **Gianluca Bortolini**, **Paola Cavazzi****, **Chiara Lazzari** (Ambiente Italia), **Vittorio Marletto****, **Antonio Papace**, **Claudia Piazzi**, **Rodica Tomozeiu****.

Politiche urbanistiche, sviluppo sociale

Coordinatrice: **Mariagrazia Ricci**

Alessandra Apollonio, **Giulia Albertazzi**, **Silvia Bernardi**, **Francesco Bertoni**, **Maria Luisa Diana**, **Monica Guidetti**, **Sabrina Massaia, Maria Grazia Murru**, **Maria Chiara Patuelli**, **Francesco Selmi**, **Elena Soverini**, **Laura Venturi**.

Politiche per la mobilità sostenibile

Coordinatrice: **Catia Chiusaroli**

Silvia Bertoni, **Silvia Basenghi**, **Mauro Borioni**, **Tatiana Brusco**, **Lorenza Dell'Erba**, **Giulia Maroni**, **Silvia Mazza**, **Donato Nigro**.

Percorso partecipativo, comunicazione e progetto Grafico:

Davide Bergamini (Responsabile), **Grazietta Demaria**, *Fondazione Innovazione Urbana*: **Giovanni Ginocchini**, **Martina Argiolas**, **Simona Beolchi**, **Roberto Corbia**, **Umberto Mezzacapo**; *Redesign*: **Giulio Pierini**, **Danilo Zacchiroli**, **Fabio Bolognini**, **Carlo Santacroce**.

Elaborazioni informatiche:

Maria Grazia Cuzzani, **Marco Davi**, **Fabrizio Macino**, **Simona Quarenghi**.

Esprimiamo un sentito ringraziamento ai tecnici dei Comuni, delle Unioni, della Regione Emilia-Romagna e delle altre Amministrazioni coinvolte, che hanno partecipato attivamente a questa prima fase di lavoro e di confronto, decisiva per il buon proseguimento del percorso di elaborazione del Piano.

* Comune di Bologna - ** ARPAE

Indice

Realizziamo la federazione metropolitana 5
Territorializzazione 6
Un carattere proattivo 7
Un nuovo lessico 8
Le parole degli amministratori 9
Cinque sfide 10
1_ Tutelare il suolo 12
2_ Garantire sicurezza 14
3_ Assicurare inclusione e vivibilità 16
4_ Attrarre investimenti sostenibili 20
5_ Appennino,Via Emilia e Pianura: un solo territorio: 22

Realizziamo la federazione metropolitana

Una nuova legge, un assetto istituzionale differente, un periodo di profondo cambiamento

Con il PTM si completa un percorso di formazione degli strumenti di pianificazione e programmazione di carattere generale della Città Metropolitana, avviato con il Piano strategico e la Carta di Bologna per l'ambiente.

Nella sinergia fra questi tre strumenti si sostanzia il profilo del nuovo soggetto istituzionale, il suo carattere federativo e la sua prioritaria attenzione verso le azioni concrete che orientano lo sviluppo verso una maggiore sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Questa intenzione, già presente sin dalle prime fasi di impulso, si è rafforzata per tenere conto delle ricadute sulla salute e sul benessere economico prodotte dall'emergenza prodotta dal virus Covid19: **il PTM vuole essere uno strumento alleato della ripartenza**.

L'articolazione del livello metropolitano si presenta come una delle più significative innovazioni della legge urbanistica regionale.

Attraverso il Piano territoriale metropolitano (PTM), devono essere determinate *"le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana"*. Al PTM sono affidati compiti del tutto nuovi: considerare i servizi ecosistemici, promuovere la rigenerazione urbana, gestire il progressivo arresto del consumo di suolo, redistribuire in modo perequato, su scala metropolitana, le risorse generate dalle principali trasformazioni urbanistiche.

Territorializzazione

Il territorio è una variabile strategica per la sua capacità di fornire esternalità positive, economie di agglomerazione, connessioni e infrastrutture non solo materiali.

La *territorializzazione* delle strategie di sviluppo costituisce l'oggetto specifico del PTM. Con questo termine intendiamo riferirci innanzitutto alle **condizioni materiali da cui dipende il benessere delle persone, in termini di salute, equità e opportunità**. La prevenzione dei rischi, l'accessibilità ai servizi, la presenza diffusa delle dotazioni materiali del welfare, l'adeguatezza delle connessioni con le reti infrastrutturali nazionali e internazionali, la qualità delle aree produttive e dei servizi superiori sono essenziali per assicurare un buon livello di qualità di vita e possibilità di scelte per le comunità. Ognuno di questi aspetti è influenzato, in modo decisivo, dai caratteri del territorio, dalle sue articolazioni fisiografiche, dall'armatura urbana storicamente definita, dalle localizzazioni impresse dalle scelte urbanistiche dei decenni scorsi. L'inerzia delle storie di lungo periodo e i cambiamenti, anche repentini, generati dalle esigenze contingenti producono continue tensioni che devono essere valutate e ricomposte in scelte attentamente profilate sulle realtà territoriali. In questa attenzione verso le specificità e il carattere composito della Città metropolitana risiede il valore aggiunto del piano territoriale.

Un carattere proattivo

Un nuovo piano, con una marcata connotazione strategica e un orientamento verso la sostenibilità. Contenente solo le regole necessarie per comporre gli interessi pubblici di rilevanza metropolitana. Fondato su programmi e strumenti operativi e gestionali.

Governare la rigenerazione della città esistente, dove abitano e lavorano centinaia di migliaia di persone e imprese, ciascuna con le proprie esigenze e aspettative, è ben diverso dal pianificare l'assetto della città futura o la realizzazione di un'infrastruttura. La pianificazione territoriale è chiamata a fornire un orientamento strategico e verificare la sostenibilità di una pluralità di proposte, provenienti da cittadini, associazioni e imprese ed enti locali. A questo scopo, il PTM interpreta il principio di competenza in modo pieno: la semplificazione dei contenuti, epurati dalla duplicazione delle disposizioni di leggi e altri piani, è operata senza rinunciare alla definizione di regole capaci di conferire coerenza complessiva alle scelte private e di promuovere il superamento della settorialità delle azioni pubbliche. L'introduzione di nuovi strumenti operativi e gestionali – come il fondo metropolitano e i programmi di rigenerazione – costituisce un primo tentativo di dare una veste organizzativa adeguata a questa nuova funzione, fondativa della pianificazione territoriale dei prossimi decenni.

Un nuovo lessico

La legge urbanistica regionale si propone di inaugurare una nuova stagione di pianificazione territoriale e urbanistica. Per questo introduce un lessico differente, e chiede di rinnovare l'articolazione e la denominazione degli apparati tecnici

Il carattere proattivo del PTM si riflette nella sua articolazione in due componenti, strategica e strutturale. La **Componente strategica** è costituita dal presente **Documento**, nel quale è esplicitato il ventaglio di obiettivi del piano e sono indicate le conseguenti linee di azione. Il documento è corredato da tre **Mappe ideogrammatiche**, che evidenziano la territorializzazione delle politiche qualificanti del PTM e ne richiamano i contenuti essenziali.

La **Componente strutturale** è costituita dalle **Regole**, corredate da cinque serie di **Tavole** contenenti i riferimenti territoriali per l'applicazione delle regole.

Il **Report del percorso di consultazione** contiene la sintesi di un primo percorso di riflessione e confronto comune con i territori e in particolare con gli amministratori dei Comuni della Città metropolitana.

Il **Quadro conoscitivo-diagnostico**, corredato dagli **Approfondimenti tematici**, riassume le conoscenze riferite ai singoli aspetti considerati, descritti attraverso una serie di profili tematici organizzati per sistemi funzionali ed evidenzia le considerazioni sui rischi e sui valori che hanno indirizzato la definizione dei contenuti del piano con riferimento alle differenti realtà territoriali.

La Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale accompagna la formazione del piano sin dalle sue prime fasi. Il **Rapporto di Valsat** contiene l'illustrazione di ciascuna delle tappe del percorso compiuto sinora e illustra in che modo sono stati tradotti nel piano gli indirizzi programmatici assunti nel gennaio scorso.

Le parole degli amministratori

Attenzione alle disuguaglianze territoriali, orientamento verso la sostenibilità, priorità alla rigenerazione.

Fondazione Urbana ha predisposto interviste semi-strutturate ai sindaci dei Comuni facenti parte della Città Metropolitana e ai Consiglieri Metropolitani e un questionario rivolto ai consiglieri comunali dei 55 comuni. Le principali questioni emerse dal percorso partecipativo possono essere schematizzate come segue.

Si riconosce nel PTM uno strumento di opportunità e di sviluppo per ogni singolo Comune, a patto che si riesca a tenere conto della profonda eterogeneità delle realtà territoriali, riconoscendo le diverse identità e vocazioni dei differenti ambiti costituenti la Città metropolitana ed evitando una tendenza "BolognaCentrica";

Il PTM può e deve essere "un'opportunità per aumentare la conoscenza e la consapevolezza tra amministratori, cittadinanza e corpi intermedi, rispetto alla natura del proprio territorio e delle proprie potenzialità"

Emerge trasversalmente una visione che pone molta attenzione alla dimensione della sostenibilità ambientale, che "non dovrà essere elemento accessorio, ma centrale, anche nell'immaginare sistemi di premialità finalizzati ad incrementare ed incentivare la stessa"

I territori si attendono uno strumento capace di disegnare uno "scenario unitario frutto di una visione collettiva, che in maniera equilibrata sappia redistribuire in maniera equa tra i vari territori le opportunità", ponendo particolare attenzione, attraverso i meccanismi della perequazione, alle aree più periferiche e "svantaggiate" della Città metropolitana

Nel PTM, nell'ottica di guardare ad uno sviluppo a consumo di suolo zero, i sindaci vedono quindi lo strumento utile per poter "agire sul patrimonio privato abbandonato, per dare un supporto all'edilizia residenziale, in particolare quella pubblica"

Il PTM, per i Sindaci dovrebbe essere lo "strumento attraverso il quale indirizzare in particolare lo sviluppo sostenibile del comparto agricolo"

Per ciò che riguarda la riqualificazione e rigenerazione di aree ed edifici dismessi essere il "fondamentale propulsore della riqualificazione e della rigenerazione urbana sostenibile, nonché mobilitatore di capitale pubblico e privato, tale da generare effetti di miglioramento della condizione complessiva della vita urbana-metropolitana"

Cinque sfide

Le strategie del PTM sono incardinate attorno a cinque grandi sfide multi-obiettivo che declinano gli obiettivi generali in rapporto alle specificità dei territori

Ad esito del percorso di confronto con il territorio, con i Comuni e le loro Unioni, con la Regione e con il Comune capoluogo, dell'approfondimento del quadro conoscitivo diagnostico e delle verifiche prodotte in seno alla VALSAT, è stato possibile affinare l'articolazione del PTM, accorpando e integrando tra loro gli obiettivi strategici indicati nella fase di avvio. **Si sono così generate cinque sfide multi-obiettivo.**

Alla luce della nuova legge urbanistica regionale, il PTM si propone due traguardi concreti:

- fornire un insieme coerente di indicazioni, rispetto alle quali valutare, assieme ai Comuni, le proposte degli operatori privati che incidono su profili di rilevanza sovracomunale;
- individuare un ventaglio di priorità per le politiche territoriali, affinché si traducano in interventi non confinati in una dimensione settoriale e materiale delle opere, capaci di dialogare con le iniziative sociali e con l'innovazione imprenditoriale.

Entrambe le azioni perseguono obiettivi di miglioramento, lungo tre direzioni:

- prestare maggiore attenzione alle relazioni fra gli interventi puntuali e i contesti in cui sono collocati;
- orientare verso la costruzione di nuovi spazi urbani e nuovi paesaggi gli interventi settoriali necessari per contrastare la crisi climatica, migliorare il metabolismo urbano, potenziare i servizi ecosistemici, promuovere la mobilità sostenibile e qualificare dei servizi di interesse collettivo;
- assumere gli ecosistemi e la trama di segni storici come l'orditura alla quale riferire progetti di cura e valorizzazione degli spazi aperti.

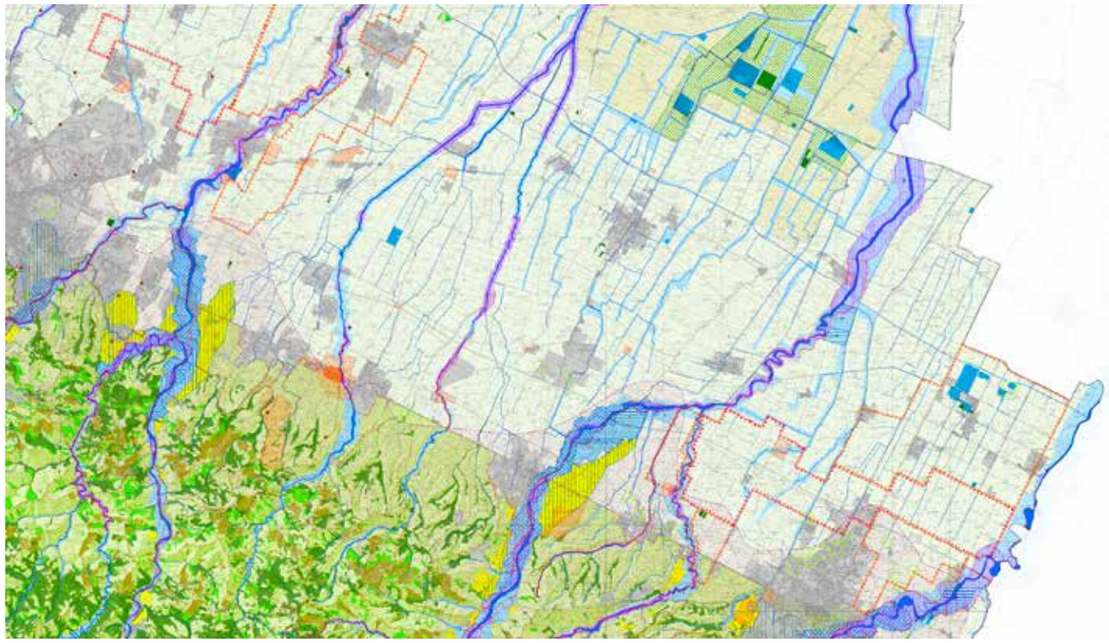
1. Tutelare il suolo
2. Garantire sicurezza
3. Assicurare inclusione e vivibilità
4. Attrarre investimenti sostenibili
5. Appennino, via Emilia e pianura: un solo territorio

1. Tutelare il suolo

Tutelare il suolo

Assicurare cibo sano, aria pulita, acqua abbondante, le risorse più preziose che il suolo produce per la salute dei viventi, contrastando la dispersione insediativa e salvaguardando gli ecosistemi.

È giunto il tempo di superare definitivamente il concetto di territorio "extraurbano" come spazio residuale rispetto alla città. Il PTM attribuisce centralità agli ecosistemi agricoli e naturali, ne riconosce il valore d'esistenza, l'individualità e la complessità, a cui si lega la capacità di fornire servizi indispensabili per l'umanità. Di conseguenza, regola gli interventi urbanistici ed edilizi per contrastare la dispersione urbana, per difendere il ruolo produttivo degli ecosistemi agricoli e per salvaguardare gli ecosistemi naturali e gli elementi di valore storico e paesaggistico. L'obiettivo è di non incrementare il carico antropico per aumentare invece la capacità di produzione naturale. L'adozione di un linguaggio e di regole comuni costituisce una reale semplificazione amministrativa, in luogo delle 55 normative differenti proposte dai vigenti piani strutturali.

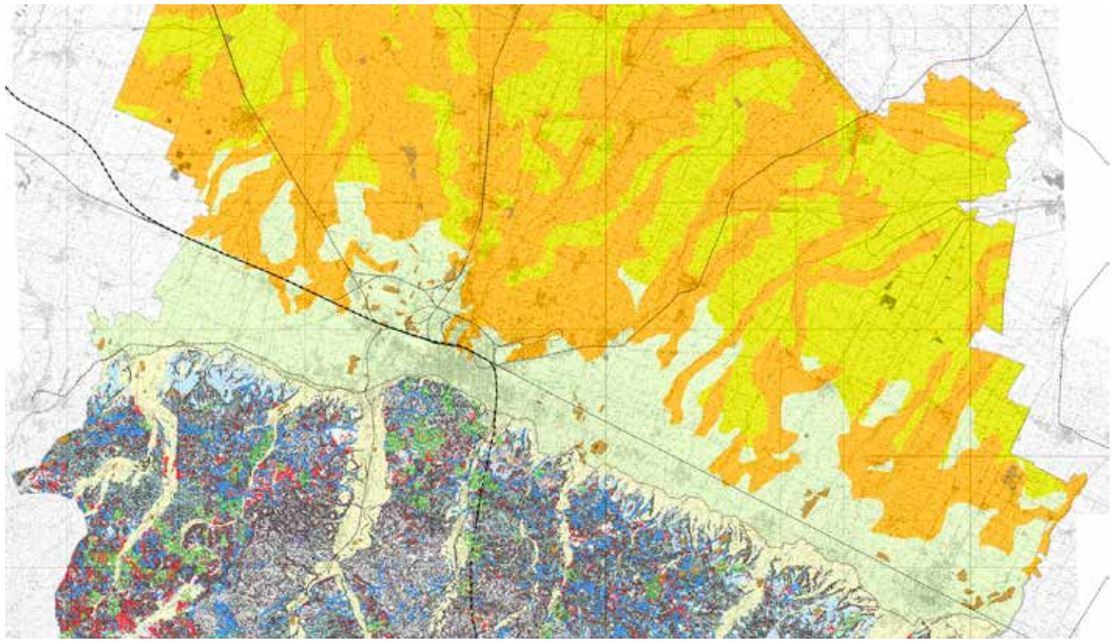


2. Garantire sicurezza

Garantire sicurezza

Mettere in sicurezza il territorio e le persone, considerando gli effetti della crisi climatica e del metabolismo urbano

Mettere in sicurezza il territorio e le persone è un'esigenza sempre più pressante, perché gli effetti della crisi climatica amplificano i rischi: innondazioni, frane, terremoti, aumento delle temperature. Il PTM, nel rispetto del principio di competenza e in armonia con i contenuti dei piani regionali, indica le regole necessarie per incrementare la resilienza degli insediamenti e del territorio e indirizza la pianificazione di settore verso l'uso efficiente delle risorse e la diminuzione delle pressioni sull'ambiente.



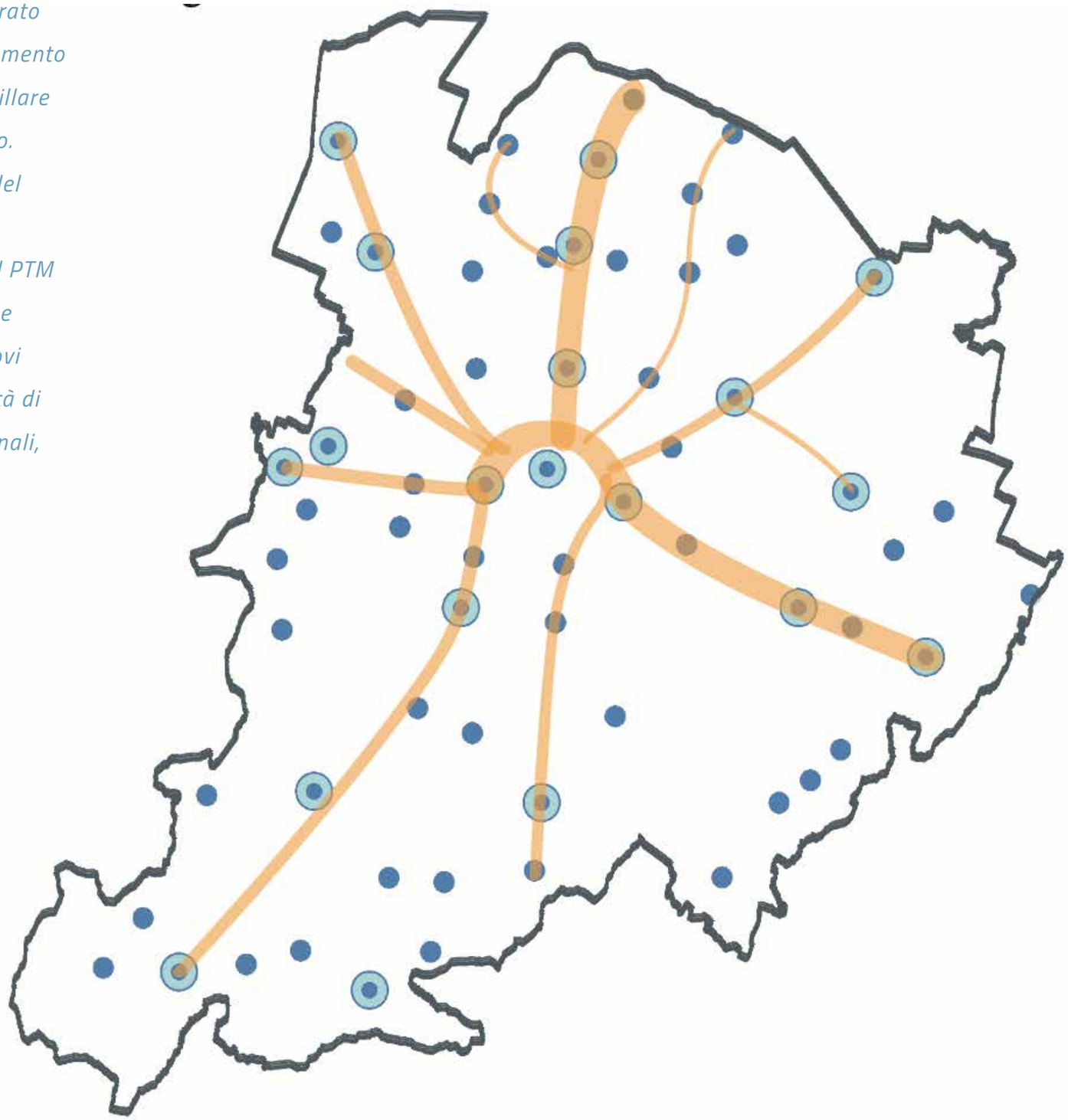
Assicurare inclusione e vivibilità

Contrastare le fragilità sociali, economiche e demografiche, innescando e orientando processi di rigenerazione del territorio urbanizzato

La rigenerazione materiale e immateriale del territorio urbanizzato costituisce la leva principale per contrastare le fragilità sociali, economiche e demografiche. La rilevanza metropolitana di questi temi impone il concorso coerente di tutti i livelli di governo. Per questa ragione, il piano detta indirizzi specifici ai PUG e, al contempo, promuove la qualificazione dei servizi di welfare, a partire dai servizi di base e dalla casa, con particolare attenzione ai territori fragili, attraverso programmi e iniziative di respiro territoriale.Il PTM si propone di orientare e sostenere, attraverso la rigenerazione dell'esistente, alcuni cambiamenti strutturali: l'incremento della resilienza, il contrasto alla crisi climatica e il miglioramento dell'accessibilità. .

Scelte urbanistiche coerenti con il grado di accessibilità ai servizi

Con il PUMS, approvato alla fine del 2019, la Città metropolitana ha operato una scelta decisa in favore della mobilità sostenibile, basata sul rafforzamento del Trasporto pubblico metropolitano e sulla costituzione di una rete capillare di piste ciclabili a servizio degli spostamenti quotidiani e del tempo libero. Questa armatura sostiene e rende accessibile il sistema delle dotazioni del welfare, articolato in servizi minimi e di base, diffusamente presenti sul territorio, e in dotazioni metropolitane, concentrate nei centri maggiori. Il PTM assume il grado di accessibilità e il ruolo dei centri abitati definito in base alla presenza dei servizi, come criteri fondanti per l'ammissibilità dei nuovi insediamenti residenziali, dell'insediamento di funzioni ad alta attrattività di persone e di merci, del potenziamento degli ambiti produttivi sovracomunali, della realizzazione di nuove dotazioni metropolitani.

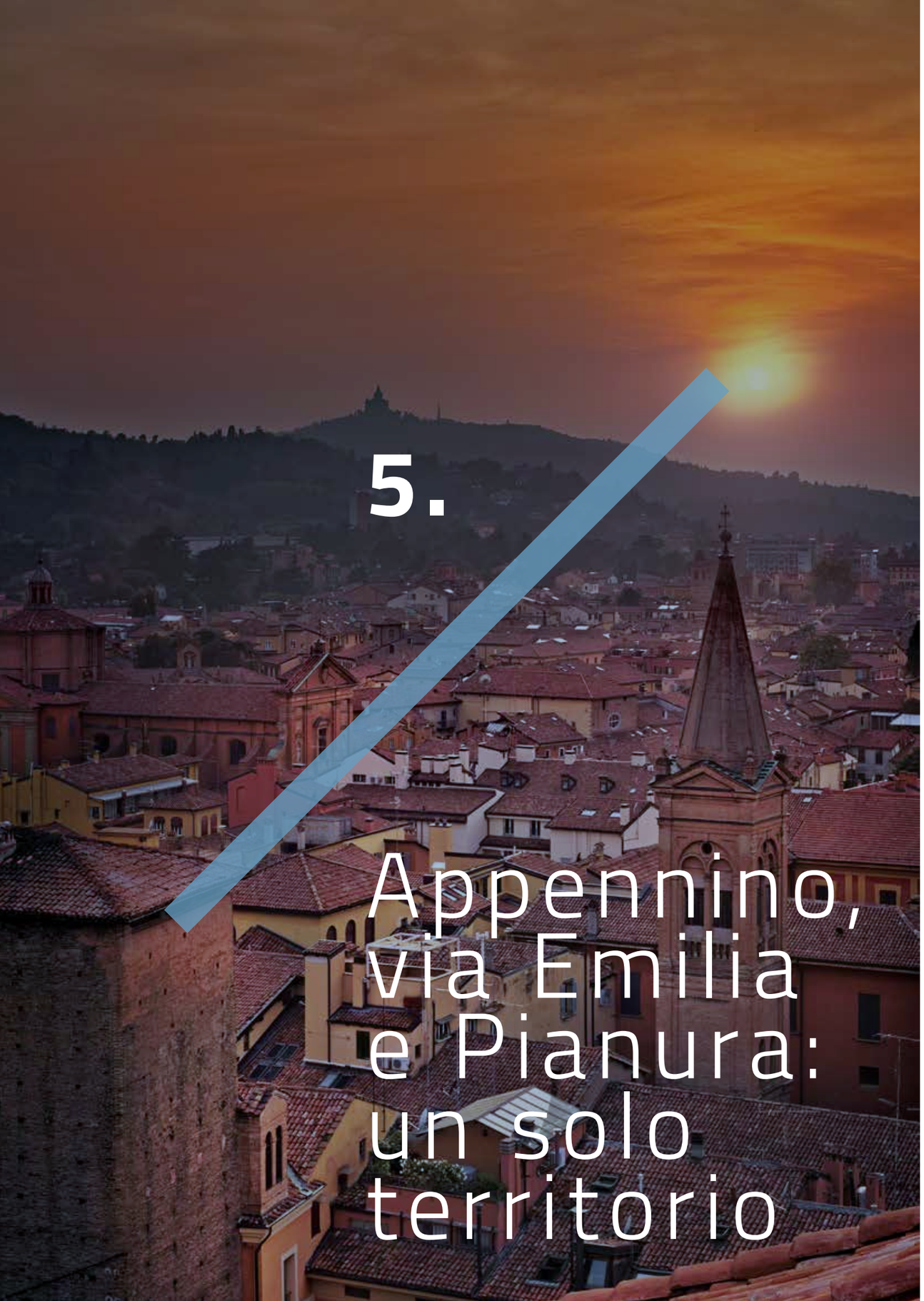


4. Attrarre investimenti sostenibili

Attrarre investimenti sostenibili

Promuovere l'attrattività e l'accessibilità, rafforzando e qualificando in chiave sostenibile reti e nodi metropolitani

L'area metropolitana di Bologna è centro di gravitazione di sistemi produttivi altamente specializzati pienamente inseriti nelle filiere globali di creazione del valore, hub regionale, ambito di sviluppo di un turismo diffuso ancorato alle specificità dei luoghi. Ma tutto questo non è sufficiente, di per sé, a garantire un duraturo livello di attrattività e adeguate opportunità occupazionali. Oggi appare necessaria una nuova stagione che si basi anche su investimenti privati sostenibili, innovativi e ad alto valore aggiunto e che sia orientata alla qualificazione dei luoghi, alla sostenibilità ambientale, all'adeguatezza dei servizi di welfare e delle dotazioni culturali, che hanno distinto, in positivo, il modello bolognese ed emiliano. Per questo, il PTM, attraverso specifici accordi territoriali e progetti strategici, concentra la propria azione sulla qualificazione e il rilancio dei poli metropolitani quali centri prioritari per lo sviluppo, sulla rigenerazione sostenibile degli ambiti produttivi sovracomunali, sull'adeguamento delle reti della mobilità in coerenza con il PUMS, sul riconoscimento dei centri di mobilità come ambiti prioritari di rigenerazione urbana. enti strutturali: l'incremento della resilienza, il contrasto alla crisi climatica e il miglioramento dell'accessibilità. .



5. Appennino, via Emilia e Pianura: un solo territorio

Appennino, Via Emilia e Pianura: un solo territorio

Rafforzare la coesione territoriale, gestendo in modo condiviso le quote di consumo di suolo e ripartendo solidaristicamente le risorse economiche

Gestire in modo oculato il consumo di suolo

Il suolo è una risorsa finita e un bene comune. Il suo consumo, pertanto, deve essere limitato allo stretto necessario. La legge urbanistica regionale ha definito un limite massimo, pari al 3% dell'estensione del territorio urbanizzato, e "*compete al PTM l'assegnazione ai Comuni o loro Unioni di quote differenziate della capacità edificatoria ammissibile, secondo criteri di perequazione territoriale, previa verifica della sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti. A tale scopo è istituito il fondo perequativo metropolitano*"

Nella redazione del piano, è emerso che solo attraverso l'attribuzione differenziata è possibile garantire un adeguato potenziale ai nodi strategici del territorio, tenuto conto che nella mediana dei casi il 3% del territorio urbanizzato è pari a soli 4 ha. Per questa ragione, **il PTM fa una scelta di grande valore sociale e attribuisce priorità di impiego delle quote di superficie territoriale consumabile per insediamenti produttivi e ad alta attrattività**. Si tratta di una decisione coerente sia con la legge urbanistica regionale, sia con l'esistenza di una quota significativa di previsioni residenziali contenute negli strumenti urbanistici attuativi con convenzioni vigenti.

Condividere le risorse generate dalle trasformazioni

La selezione stringente delle aree di trasformazione è bilanciata da un meccanismo solidaristico di redistribuzione delle risorse, a favore dei territori non coinvolti direttamente dagli interventi, per sostenere il loro benessere economico e sociale attraverso il sostegno alla cura e alla manutenzione del territorio. **Il fondo e la perequazione non sono da intendere come un rimborso per un ipotetico mancato sviluppo, ma come leva per assicurare uno sviluppo concreto, basato sulle specificità del territorio.** L'istituzione del fondo, prevista per legge, offre un'opportunità per raggiungere gli obiettivi del PTM, poiché garantisce un canale di finanziamento ordinario degli interventi, alimentato da una quota parte delle risorse derivanti dalle trasformazioni urbanistiche e dagli insediamenti ad alta attrattività soggetti ad accordi territoriali. Le risorse consentono il finanziamento permanente degli interventi di rigenerazione, in funzione del riequilibrio territoriale. La costituzione del fondo serve per creare le condizioni per esercitare al massimo livello l'autonomia dei Comuni e delle Unioni. Nulla viene trattenuto o devoluto alla Citta metropolitana: la condivisione è finalizzata alla realizzazione di progetti qualificanti, nella convinzione che il benessere collettivo non dipende esclusivamente dalle trasformazioni urbanistiche, ma anche da progetti di cura, riparazione, servizio e fruizione che interessano le aree economicamente più fragili, verso le quali tutta la Città metropolitana è responsabilizzata a fornire un sostegno adeguato.

Nelle norme del PTM sono dettate le regole di funzionamento del Fondo metropolitano. Il monitoraggio dell'applicazione del fondo consentirà di verificare, dopo un periodo di prima applicazione, i meccanismi di impiego delle risorse e di aggiornarli, se necessario.

Impiegare i fondi per finanziare programmi

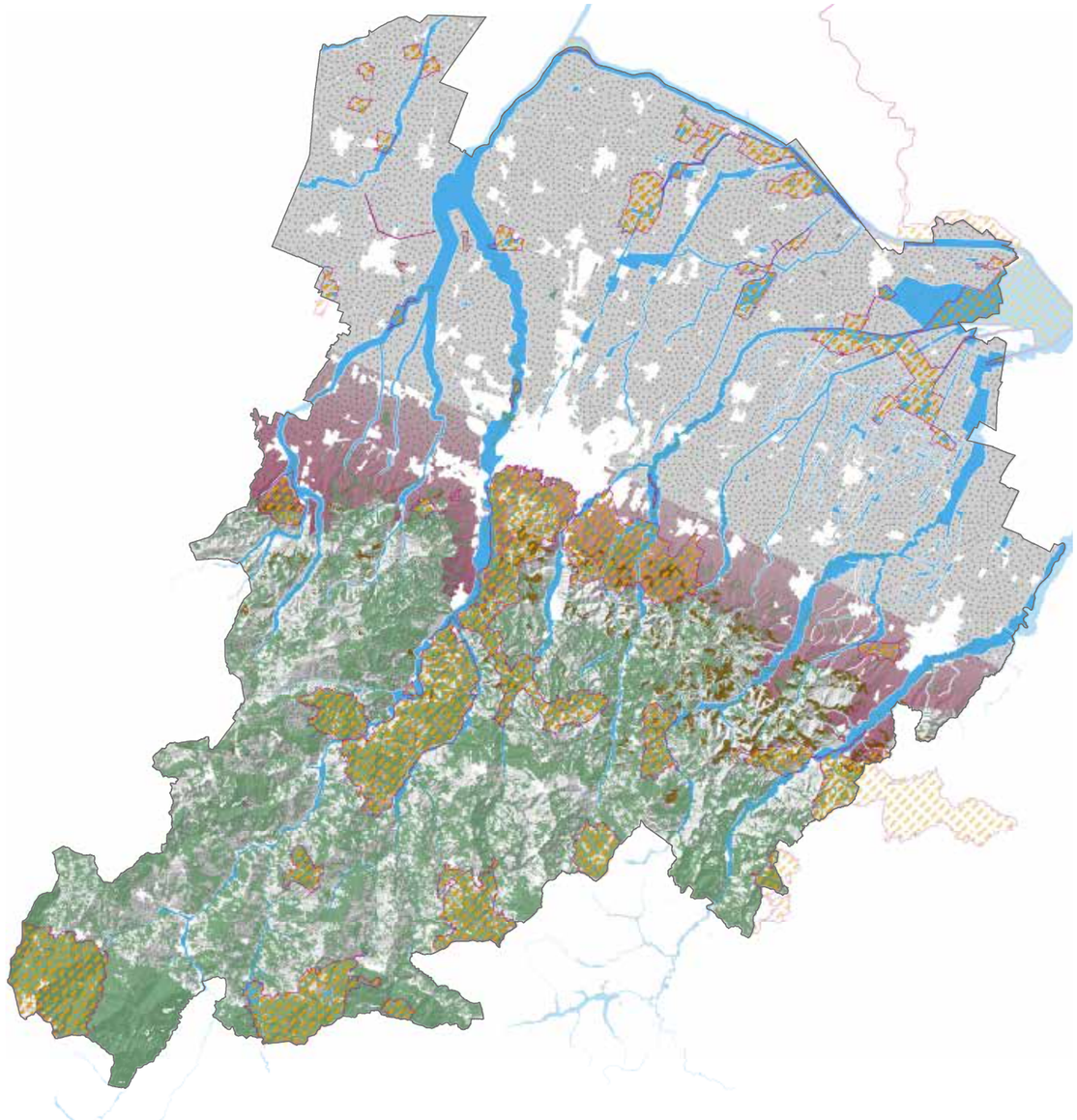
La possibile destinazione dei fondi è stata oggetto di un percorso di riflessione e confronto, dal quale è emersa l'opportunità di utilizzare le risorse a sostegno di programmi metropolitani di rigenerazione. Com'è noto, la rigenerazione dell'esistente non si ottiene mediante tradizionali meccanismi "a cascata", dal generale al particolare e dal livello superiore a quello locale. Si produce rigenerazione soltanto se si sollecitano e si mettono in rete iniziative che provengono dai territori, se si favorisce l'integrazione tra settori e livelli di governo, se si sostiene l'innovazione sociale attraverso la collaborazione tra pubbliche amministrazioni, imprese, terzo settore e istituzioni di ricerca.

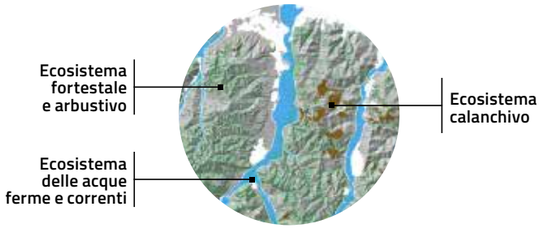
I programmi metropolitani di rigenerazione sono concepiti a questo scopo e il loro finanziamento con le risorse del fondo consente di massimizzare le finalità di perequazione territoriale, potenziamento delle dotazioni territoriali, sostegno alle aree caratterizzate da maggiori fragilità sociali, demografiche ed economiche.

Il ricorso ai Programmi consente di coniugare l'azione della Città metropolitana con le capacità e le energie locali, di produrre sinergie positive con altri finanziamenti, comunitari e nazionali, e di distribuire i benefici a vantaggio di tutte le realtà territoriali. La Città metropolitana fornisce l'assistenza tecnico-amministrativa, la condivisione delle basi informative, il coordinamento nella consultazione degli enti territoriali, la connessione con la scala regionale, nazionale e comunitaria. Le Unioni e i Comuni possono formulare proposte sulla base delle esigenze locali, specificano obiettivi e contenuti con riferimento ai luoghi, promuovono le iniziative per intercettare le proposte di cittadini, associazioni, terzo settore, imprese.

Strategie

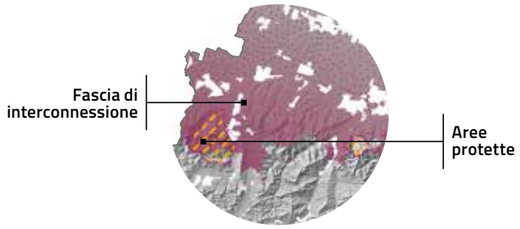
Sfida#1 Tutelare il suolo





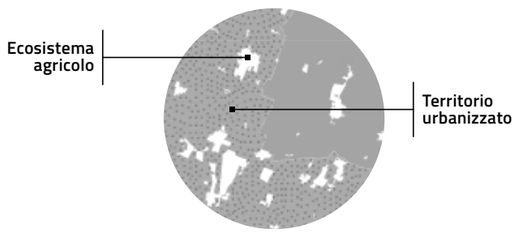
Salvaguardare e tutelare gli ECOSISTEMI NATURALI:

- Individuazione degli ecosistemi naturali e degli elementi storico-paesaggistici meritevoli di specifiche politiche di tutela e valorizzazione.
- Esclusione della possibilità di realizzare nuovi insediamenti e ampliamenti
- Limitazione delle possibilità di cambio d'uso degli edifici esistenti, con esclusione di interventi che incrementino il carico urbanistico.



Assicurare la tutela del sistema ambientale:

- Individuazione di una **FASCIA DI INTERCONNESSIONE** per aumentare l'attenzione nella zona di transizione racchiusa tra la collina e la pianura alluvionale.
- Assunzione delle disposizioni relative alle **AREE PROTETTE** su tutto il territorio metropolitano;
- Inclusione nel sistema integrato delle **RETI ECOLOGICHE**, della fruizione e del turismo dei varchi e delle discontinuità lungo la via Emilia, delle aree agricole comprese nella fascia di interconnessione, della prima quinta collinare.
- Promozione e sostegno alla formazione di progetti territoriali di rigenerazione riguardanti le reti ecologiche, della fruizione e del turismo, riguardanti in particolare le **INFRASTRUTTURE VERDI E BLU.**

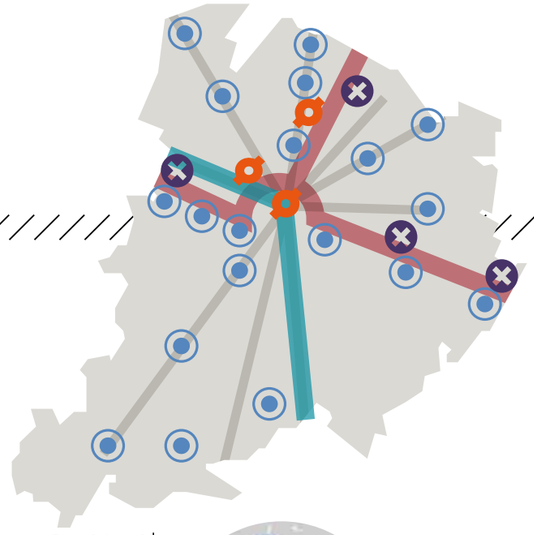


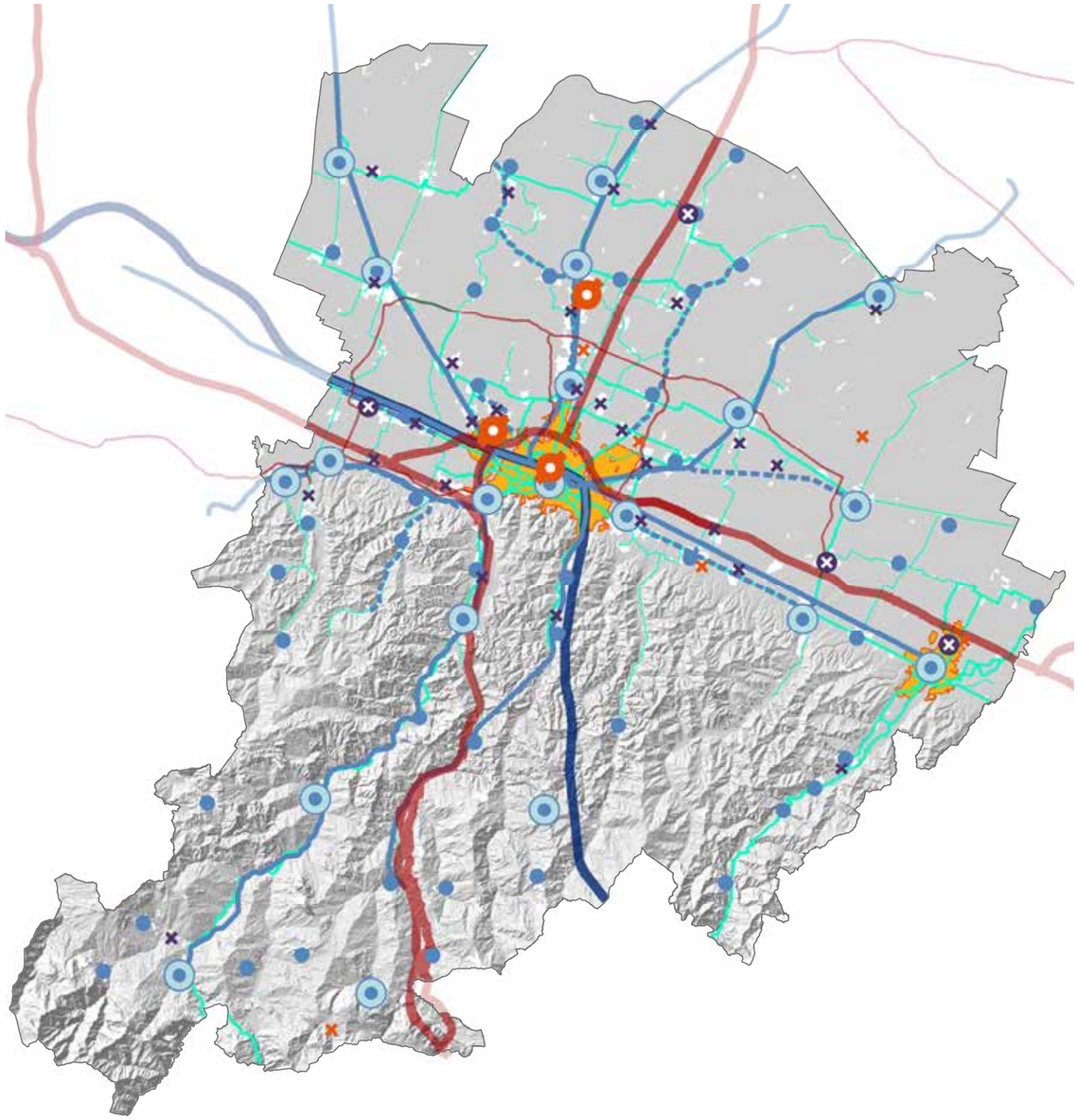
Disciplinare l' ECOSISTEMA AGRICOLO:

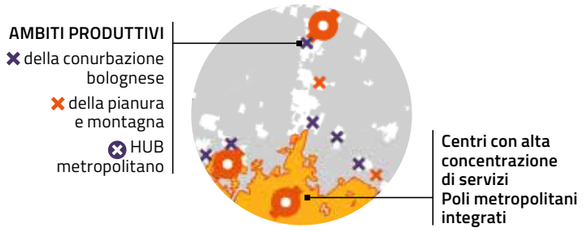
- Regolazione degli interventi funzionali all'attività agricola
- Limitazioni al riuso degli edifici per contrastare la dispersione insediativa ed escludere alterazioni significative del paesaggio
- Esclusione di nuovi insediamenti e ampliamenti nelle aree soggette a specifiche tutele
- Definizione di un linguaggio e di regole comuni per la disciplina del territorio rurale e il riuso dei fabbricati ex agricoli riferite agli ecosistemi e al riconoscimento dei servizi da essi forniti.
- Sostegno attraverso il fondo perequativo metropolitano degli interventi di manutenzione del territorio del territorio volti alla conservazione e al potenziamento dei servizi ecosistemici.

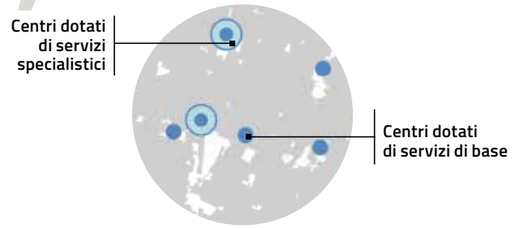
Strategie

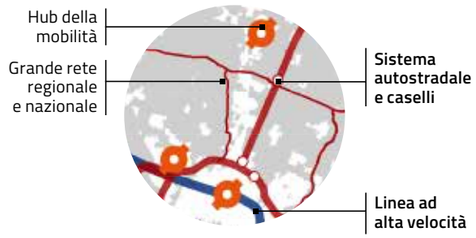
Sfida#3 Assicurare inclusione e vivibilità
Sfida#4 Attrarre investimenti sostenibili

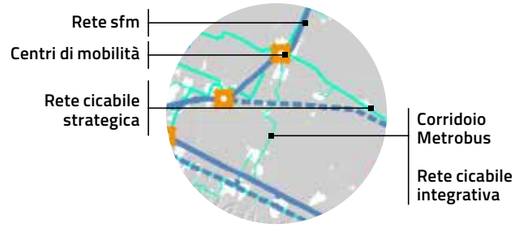












Accrescere l'attrattività per imprese e lavoratori:

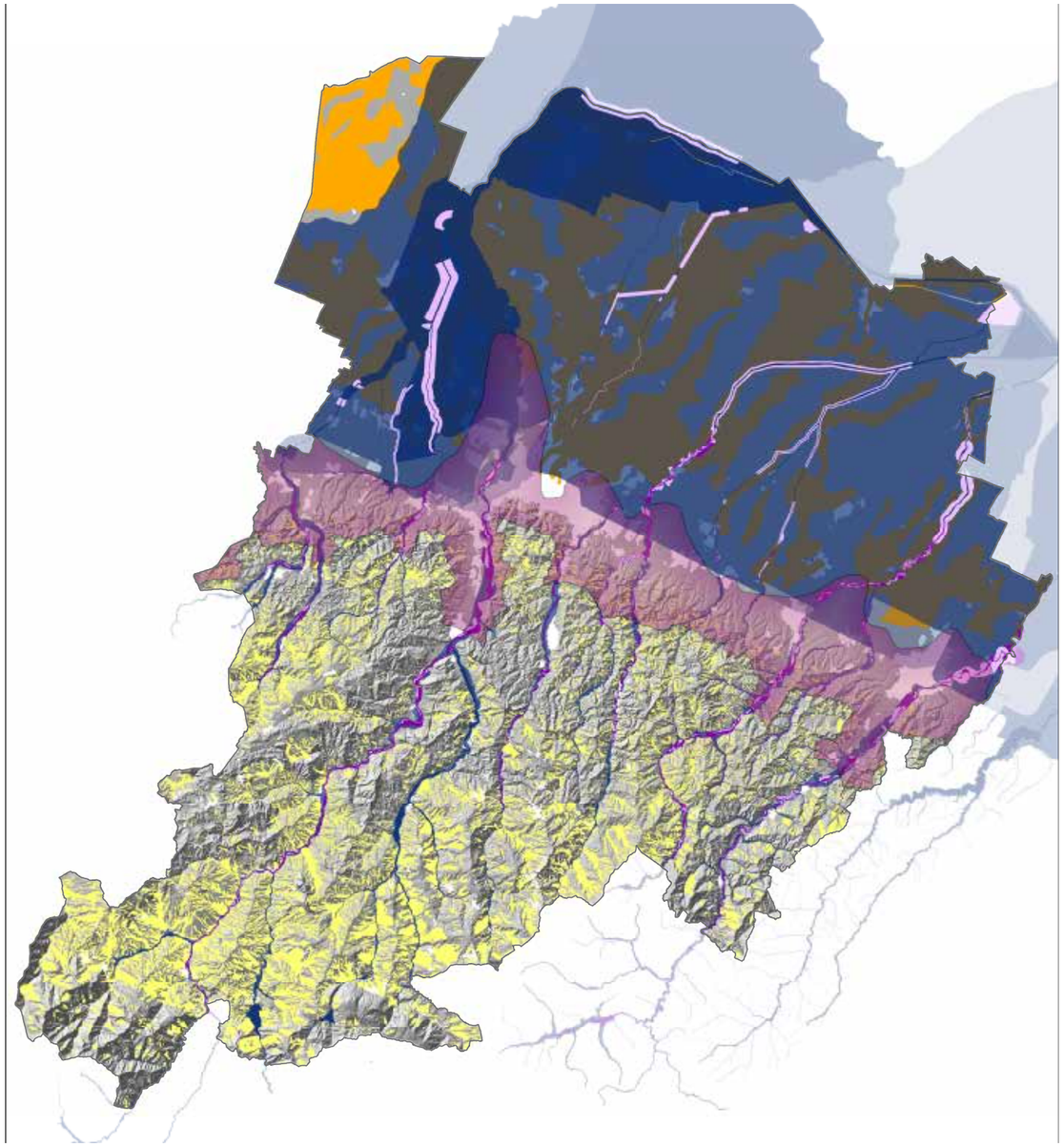
- Qualificare il TESSUTO PRODUTTIVO e le FUNZIONI DI ECCELLENZA DEL TERRITORIO METROPOLITANO nella dimensione internazionale e riducendo la dispersione dell'offerta insediativa;
- Concorrere alla strategia di equità territoriale attraverso la partecipazione al Fondo Perequativo;
- Rigenerare il tessuto produttivo attraverso il miglioramento dell'accessibilità, della qualità urbana, della dotazione di servizi per i lavoratori, della resilienza, del metabolismo e il potenziamento dei servizi ecosistemici;
- Razionalizzare e concentrare gli insediamenti logistico-produttivi principali negli HUB METROPOLITANI, incentivando politiche aziendali sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale;
- Valorizzare la specificità del sistema produttivo e attrarre nuovi investimenti nei Comuni montani.

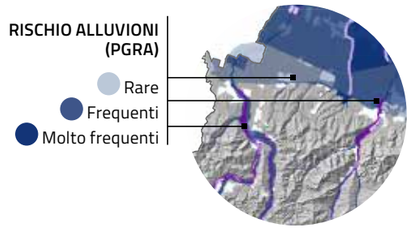
Promuovere la rigenerazione del TERRITORIO URBANIZZATO:

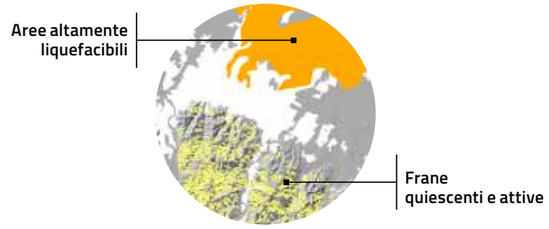
- Assicurare coerenza tra le scelte urbanistiche e il ruolo dei centri abitati definito in relazione alla presenza di servizi e di dotazioni metropolitane e al grado di accessibilità del TPM e della rete della ciclabilità.
- Subordinare nuovi insediamenti residenziali agli interventi di rigenerazione e/o di Edilizia Residenziale Sociale (ERS);
- Definire indirizzi per i PUG per la configurazione di azioni unitarie di carattere metropolitano relative a:
  1. riconfigurazione dei margini urbani
  2. forestazione urbana
  3. accessibilità
  4. resilienza e metabolismo urbano
  5. commercio di vicinato

Strategie

Sfida#2 Garantire sicurezza



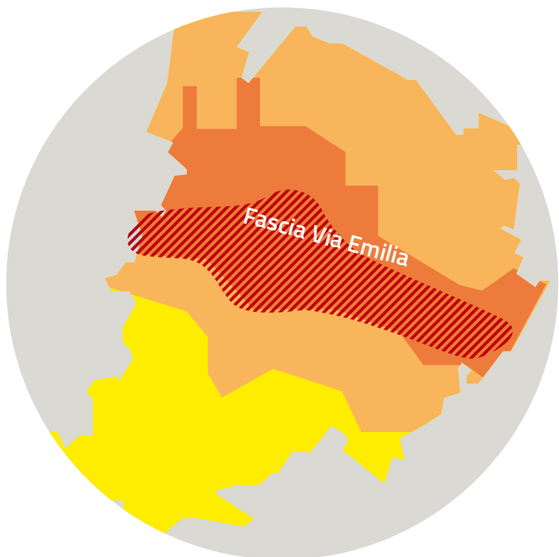




Contrastare le FRAGILITÀ TERRITORIALI

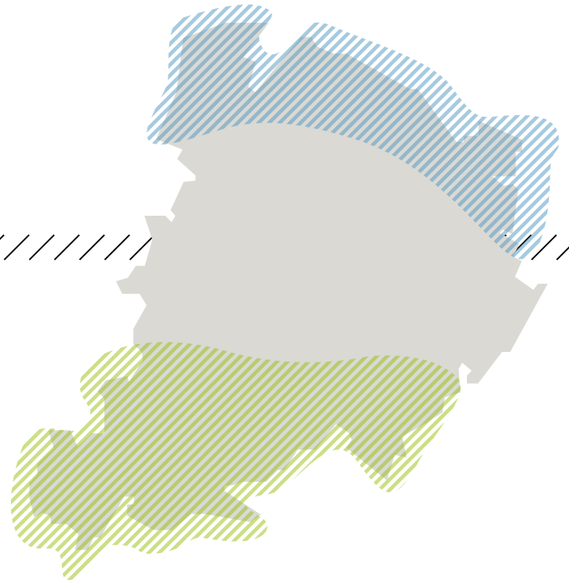
aumentando la resilienza e minimizzando la pressione antropica sui sistemi ambientali:

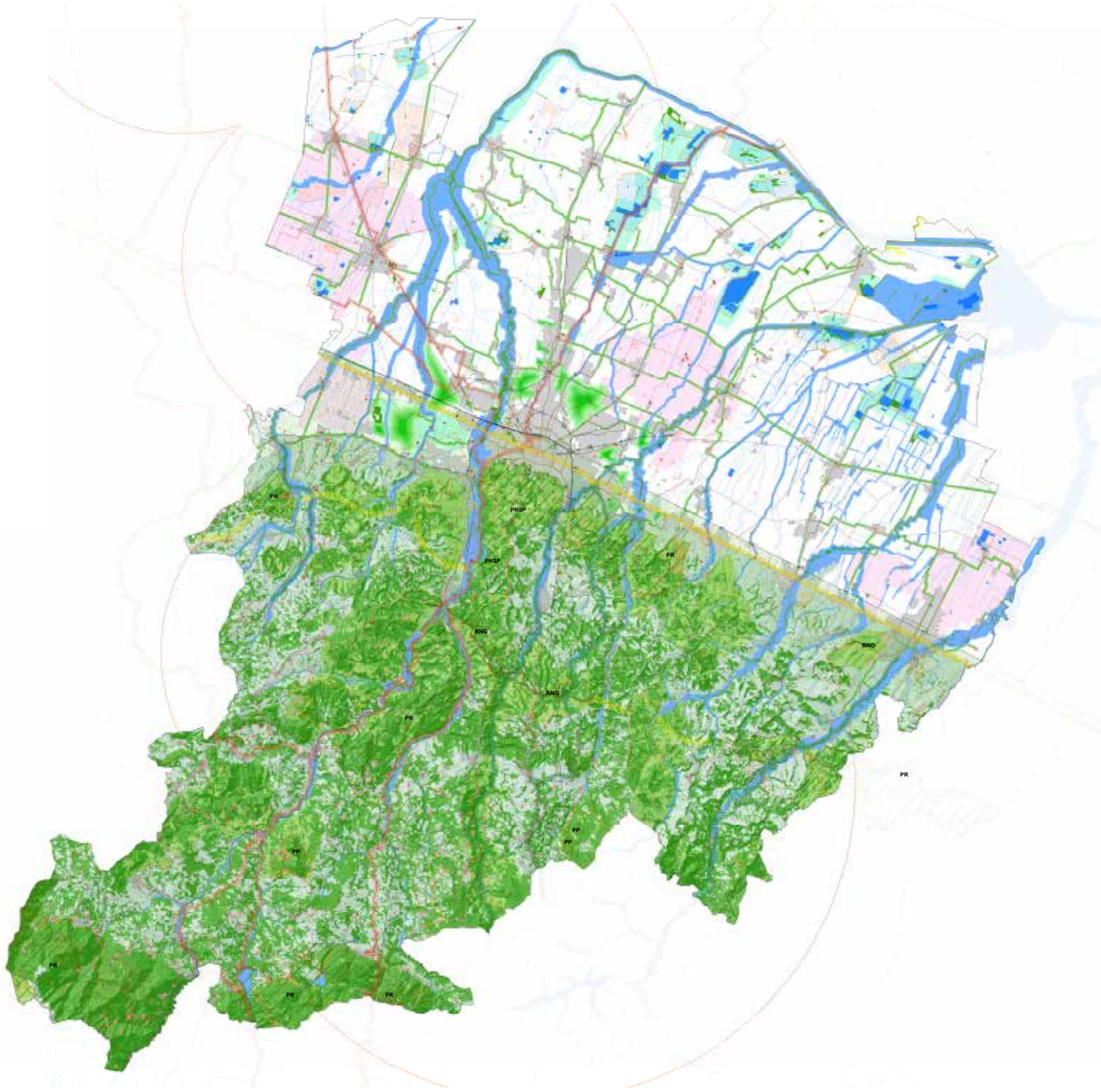
- Prevenire e ridurre il RISCHIO IDRAULICO aumentando le conoscenze alla scala comunale nei bacini di pianura, in coerenza con il PGRA;
- Difendere e consolidare i versanti mettendo in sicurezza insediamenti e infrastrutture esistenti, anche attraverso la limitazione degli interventi di trasformazione, per la riduzione del RISCHIO IDROGEOLOGICO;
- Prevenzione e riduzione il RISCHIO SISMICO orientando la pianificazione territoriale e urbanistica verso quelle aree a minor pericolosità e identificando per quelle a maggiore pericolosità gli effetti indotti da sisma più probabili.
- Migliorare il METABOLISMO URBANO attraverso la gestione sostenibile dei flussi di materia ed energia e l'efficentamento;
- Aumentare la capacità di ADATTAMENTO E MITIGAZIONE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO delle aree maggiormente antropizzate, in particolare lungo la fascia della Via Emilia, per migliorarne l'integrazione con l'ecosistema agricolo e potenziare i servizi ecosistemici alla scala territoriale.



Strategie

Sfida#5 Appennino, via Emilia e pianura: un solo territorio



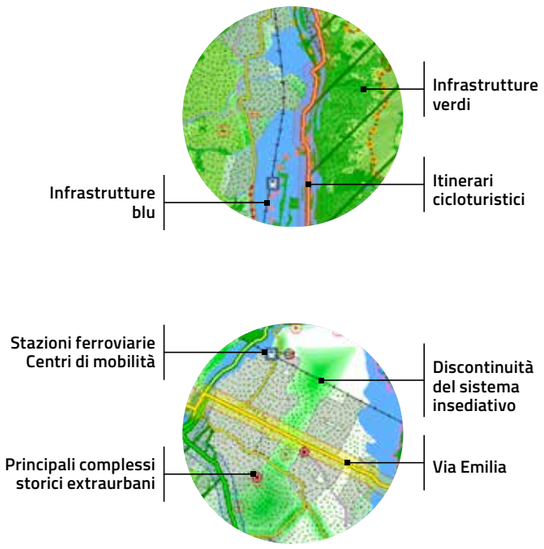


Un piano per le aree fragili

Per tenere conto delle specificità territoriali, per contrastare le fragilità economico-sociali e corrispondere ai bisogni delle fasce più vulnerabili della popolazione e per innescare lo sviluppo economico, il PTM dedica una specifica attenzione verso l'Appennino e la Bassa Pianura che si traduce in una serie di priorità per i PROGRAMMI METROPOLITANI DI RIGENERAZIONE.

Attraverso i programmi si intendono sostenere

- gli interventi di manutenzione del territorio volti alla conservazione e al potenziamento dei servizi ecosistemici,
- le iniziative a sostegno della fruizione turistica attraverso il recupero del patrimonio storico diffuso e la realizzazione di itinerari lungo i crinali e il fondovalle delle aree collinari,
- il rafforzamento dei servizi alle persone, prioritariamente attraverso la riattivazione del patrimonio pubblico dismesso,
- il rafforzamento delle strutture culturali,
- la valorizzazione delle le specificità del sistema produttivo per attrarre nuove attività produttive a basso impatto



Il PTM riconosce le RETI ECOLOGICHE, DELLA FRUIZIONE E DEL TURISMO

come un sistema integrato e interconnesso che consente di contemperare e relazionare gli obiettivi di conservazione ambientale, di arricchimento dei servizi culturali e per il tempo libero e di valorizzazione turistica del territorio metropolitano.

La realizzazione di questo "sistema delle qualità" metropolitane possiede una specifica rilevanza nella fascia lungo la via Emilia e nelle aree di pianura, attorno a Bologna e ai centri della prima cintura, dove si determinano le maggiori pressioni insediative e si accentuano gli impatti negativi del cambiamento climatico. In queste aree, le iniziative per l'incremento della resilienza, il miglioramento del metabolismo urbano e la messa in sicurezza possono essere messe in sinergia con il potenziamento della rete ciclabile, il recupero dei complessi storici per funzioni sociali e culturali, la realizzazione di infrastrutture verdi e blu.

Un insieme organico di interventi che, complessivamente, può conferire una forma compiuta a un nuovo concetto di abitabilità della Città metropolitana, più sostenibile e in sintonia con le qualità e specificità dei contesti.